

Il potere della parola (VIII domenica T.O. - C)

Potremmo riassumere la liturgia della Parola di questa domenica con il detto: «Dimmi come parli, e ti dirò chi sei!» La parola, una caratteristica saliente che distingue gli esseri umani dagli altri esseri viventi, è anche il mezzo più importante che abbiamo per imparare e comunicare.

Questo spiega il mistero dell'Incarnazione. Al centro della storia umana, Dio Padre, mandò il suo Figlio, il Logos (la sua Parola), ad assumere la nostra condizione umana, per rendere la comunicazione più chiara, vicina e diretta: «*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14).

«*La parola rivela i pensieri del cuore*» (Sir 27,6), dice Ben Sira il saggio della prima lettura. E così attraverso le parole di Gesù, il Verbo di Dio che si è fatto carne, abbiamo accesso al cuore di Dio. Grazie all'azione dello Spirito Santo, possiamo, in effetti, conoscere i pensieri e i sentimenti di Dio...

Allo stesso modo, con le nostre parole possiamo rivelare i sentimenti dei nostri cuori. Grazie alla parola, infatti, posso dare un nome a quello che ho nel cuore. Con la parola posso conoscere me stesso e, allo stesso tempo, farmi conoscere dagli altri. Infatti, finché un uomo non parla, la sua personalità rimane un mistero. È quando comincia a parlare, permettendoci di entrare in relazione con lui, che si rivela e che possiamo conoscerlo...

Un giorno sul treno ero seduto accanto a una ragazza molto carina. Per superare la mia timidezza, presi la decisione di parlarle. Cominciammo a chiacchierare e, a poco a poco, mi resi conto che era tanto bella quanto superficiale e infantile. Tale è il potere della parola: rivelare la nostra personalità... Se è vero che «*Il frutto dimostra come è coltivato l'albero*» (Sir 27,6), come continua ancora Ben Sira il saggio, si può dire che è attraverso le nostre parole che misuriamo la qualità della nostra persona...

Grazie al potere di mettere in comunicazione le persone, la parola è al centro della vita sociale e della comunità. Si comprende perché nelle epistole del Nuovo Testamento San Paolo e gli altri apostoli insistono sull'importanza della padronanza della parola: «*Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un'opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano*» (Ef 4,29). Abbiamo del materiale per fare un bell'esame di coscienza, per verificare la qualità della nostra comunicazione: buona o cattiva...

Gesù ci aiuta a farlo con la sua Parola. Alla sequela di Ben Sira il saggio, egli sostiene che un attento esame di come parliamo ci porta a conoscere i sentimenti che abitano il nostro cuore, perché «*la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda*» (Lc 6,45). E quindi per "modificare" le nostre parole, dobbiamo "cambiare" i nostri sentimenti. In altre parole, per "purificare" la bocca, bisogna prima "purificare" il cuore. Perché non è sufficiente prendere l'impegno di non dire più "parolacce", se contemporaneamente non faccio nulla per cambiare il mio atteggiamento verso le contrarietà e le difficoltà della vita... In caso contrario, si tratta di una battaglia già persa all'inizio...

Spesso non basta neanche scegliere di tacere, per evitare lo scontro. Anche se la bocca è sigillata, il nostro viso, i gesti e il nostro comportamento parlano... Inoltre, ogni energia nervosa che abbiamo accumulato e trattenuto, si incanalerà in qualche organo del corpo, che prima o poi esploderà...

Una sera mi sono sorpreso di avere improvvisamente un forte mal di testa e dei conati di vomito. Sintomi di cui normalmente non soffro. Bene, la spiegazione era che al mattino, a un incontro di comunità, ero stato fortemente attaccato da un confratello, e avevo subito tutta la sua violenza "verbale". Violenza assorbita al mattino, che ho vomitato poi la sera...

Per evitare queste reazioni psicosomatiche violente, è importante, non appena possibile, svuotare il cuore dalla tensione. Come suggeriscono gli psicologi, dando nomi ai nostri stati d'animo e ai nostri sentimenti... Si può fare parlando con gli amici, e specialmente con il nostro amico del cuore, Gesù. Perché la Sua Parola ha il potere di sanare le nostre ferite più profonde, dandoci la pace...

Con questa pace nel cuore saremo in grado di "togliere la pagliuzza che è negli occhi del nostro fratello", come dice Gesù nel Vangelo. Questo è comunemente chiamata correzione fraterna. Le parole curative e tranquillizzanti di Gesù hanno il potere di "distruggere" la trave che si forma quando vediamo qualcuno commettere un peccato o comportarsi male. Questa trave è formata dalla rabbia e

Il potere della parola (VIII domenica T.O. - C)

dalla disapprovazione che proviamo. La trave arriva a occupare quasi interamente occhio del nostro cuore, cosicché guardiamo quella persona solamente attraverso la "lente" del male commesso. È come guardare una stanza attraverso il buco della serratura. Non vediamo l'intera stanza, ma solo uno spazio molto piccolo...

Grazie all'amore di Gesù, che distrugge la trave nel nostro cuore, possiamo guardare in modo diverso la persona colpevole. Non è solo l'autore del male che ci ha fatto soffrire. Se andiamo a parlare con lui del suo errore, con umiltà e pacificamente, potremo conoscere il perché della sua reazione violenta e cercare una riconciliazione... Mi ricordo il giorno in cui ho voluto parlare con un fratello che sapevo aveva qualcosa contro di me. Dopo aver ascoltato la sua versione dei fatti ed avergli spiegato la mia, ci siamo riconciliati in lacrime (almeno le mie...). È il potere di guarigione e riconciliazione della parola...

Grazie Signore, per il superbo dono della parola! Ci permette di conoscerci e di conoscere chi ci circonda, per costruire legami fraterni. Ma anche, e di più, ci permette di conoscere ed entrare in relazione con Te, il Verbo di Dio che si è fatto carne per condurci attraverso lo Spirito Santo alla comunione eterna con Dio Padre. Amen.